

In Ciad contano i fatti

DA PALA (CIAD)
COSTANTINO MALCOTTI

Qui nella regione di Mayo Kebbi, in Ciad, uno dei paesi più poveri dell'Africa, ogni giorno ciascun animatore aiuta sei famiglie a migliorare la produzione agricola introducendo piccole innovazioni: cura dei suoli, acquisto di sementi e di attrezzature, introduzione di nuove tecniche agricole e di sistemi per lo stoccaggio dei raccolti per una migliore conservazione delle derrate alimentari. L'impegno dell'Accri, dal 1989 socio Focsiv, consiste nel sostenere gli agricoltori a lavorare la terra in modo fruttuoso. Le varie attività si svolgono con l'intervento di animatori locali e la promozione di gruppi contadini associati. Le innovazioni proposte sono semplici da applicare affinché possano avere futuro

anche dopo la conclusione del progetto. Ma sono significative, perché cambiano in meglio il destino di una famiglia. Io sono un prete diocesano di Storo in val Giudicarie (Trento) da due anni missionario fidei donum in Ciad nella diocesi di Pala dove collaboro a questo progetto di diritto al cibo dell'Accri in partenariato con l'ong locale Belacd, e in collaborazione con i missionari trentini delle parrocchie di Galal e Keuni. Il progetto che portiamo avanti è frutto della lunga esperienza dell'Accri in Ciad: dal 2004 al 2011 grazie a tanti sostenitori abbiamo cambiato la vita a 17 villaggi delle parrocchie di Galal e Keuni introducendo conoscenze agricole che sono diventate patrimonio della comunità. Grazie a quanti faranno una donazione sabato e domenica, sosterranno altre 50 famiglie.

Kenya, a Casa Tumaini, l'orto lo coltiviamo noi

Siamo 26 giovani kenyoti, ragazzi e ragazze, impegnati nella coltivazione dell'orto didattico di Nanyuki, promosso dall'ong Osvic, dal 1983 socio Focsiv. Il nostro orto fa parte della progettualità per la Tumaini Children's Home, la casa di accoglienza realizzata dai volontari dell'Osvic per bambini e adolescenti orfani e sieropositivi della nostra città. Grazie all'attività che svolgiamo nell'orto contribuiamo a sostenere il fabbisogno di frutta e verdura dei piccoli ospiti della nostra Casa. Quello che riusciamo a fare è ancora poco, ma per noi è molto importante perché ci fa sentire protagonisti del nostro futuro e responsabili del sostentamento della Casa. Coltivare la terra per noi è anche uno svago nei momenti liberi dallo studio, ma è impegnativo. Ad alleggerire la fatica c'è solo un impianto di irrigazione a goccia. Abbiamo imparato frequentando alcuni moduli formativi nella nostra lingua, il kiswahili, guidati da un esperto agricoltore. A ognuno di noi è stata affidata una piccola porzione di terra dove abbiamo piantato carote, cavoli, verze e spinaci, e 120 alberi da frutta. Siamo orgogliosi di avere imparato l'arte di coltivare la terra e ci piacerebbe rendere sempre più produttivo il nostro lavoro. Ringraziamo chi ci ha aiutato in questa impresa e chi vorrà ancora farlo.

Bergamo per l'Ecuador

Dopo numerosi viaggi dall'Ecuador all'Italia gli amici della Caritas ecuadoriana, Orlando Miranda, Mario Sánchez e Gloria Guevara, il Celim Bergamo, dal 1972 socio Focsiv, nel 2011 hanno dato vita a un progetto di diritto al cibo nelle parrocchie rurali del cantone La Maná e nella parrocchia di Puerto Limón. Oggi, grazie al sostegno della Chiesa Italiana, delle Caritas spagnola ed ecuadoriana, e della diocesi di Bergamo, aiutiamo 450 famiglie di 35 comuni della provincia di Cotopaxi nella sfida contro la fame. Avendo scelto l'autogestione come metodo di lavoro, il progetto non ha mai contato sulla presenza di volontari italiani residenti in Ecuador, ma solo sul supporto di un responsabile italiano che ha seguito le attività da Bergamo. Da qualche mese questo responsabile sono io, attualmente anche presidente del

Celim Bergamo, mentre sul posto ci sono oltre cento volontari. A guidarli, sette operatori professionisti che seguono la nutrizione dei bambini sotto i cinque anni e delle madri gestanti delle comunità, e che forniscono strumenti alle famiglie per avviare produzioni agro-ecologiche con coltivazioni diversificate per l'autoconsumo, la commercializzazione e la vendita. Il progetto, risultato di una fitta rete di relazioni e di visite dall'Ecuador all'Italia e viceversa, sta creando una rete locale per la difesa del diritto al cibo che punta sulla formazione delle autorità locali per incidere sulla comunicazione e sulla politica e sconfiggere la fame a partire dalle cause che la determinano. La raccolta fondi Focsiv ci aiuterà ad andare avanti in questa sfida.

Andrea Milesi



Il presidente Cattai dona al papa emerito Benedetto XVI il riso, simbolo della campagna di raccolta fondi, 19 maggio 2012 (foto Felici)

Cattai: «La persona al centro se si vuole sfamare tutti»

DI GIANFRANCO CATTAI *

Per eliminare la fame nel mondo non basta finanziare di più la cooperazione internazionale allo sviluppo, ma serve che la politica rimetta al centro del suo operato la persona umana, i suoi diritti inalienabili e il bene comune; e regolare la finanza globale che specula sul cibo. Politica e comunicazione, dunque, sono le due parole chiave per aprire le porte ad un futuro in cui ci sia cibo per tutti, e il momento attuale è di certo molto propizio per avviare il nuovo corso. Siamo, infatti, alle porte delle elezioni europee e da qualche giorno si è dato il via alla macchina «Expo Milano 2015. Nutrire il pianeta, energia per la vita». Expo e le prossime elezioni europee sono un'opportunità per coinvolgere la gente in un dibattito politico e sociale di assoluta rilevanza. Dato che la politica agricola e commerciale è una competenza esclusiva dell'Unione europea (Ue) e che, nonostante la crescita dei paesi emergenti, l'Ue continua ad avere un ruolo determinante nella politica globale, è necessario non perdere occasione per cambiare regole inique. Il primo impegno del programma

politico dei nuovi deputati europei, per esempio, potrebbe essere l'imposizione della tassa sulle transazioni finanziarie (Ttf). Un piccolo tributo che permetterebbe di modificare le strutture di peccato a livello europeo e internazionale, come più volte chiesto a gran voce anche da papa Francesco. In particolare i proventi della Ttf potrebbero sostenere l'agricoltura familiare che già oggi risponde ai bisogni del 70% dei poveri che soffrono la fame. In che modo? Regolando il commercio internazionale a vantaggio dei piccoli produttori e non delle grandi compagnie alimentari; cambiando i modelli di produzione e consumo che generano da un lato fame e dall'altro sprechi scandalosi; orientando la ricerca a favore dell'agricoltura familiare e non delle multinazionali; mettendo al centro democrazia e sovranità alimentare. In un contesto così rinnovato diventerebbero più efficaci e incisivi anche i progetti di cooperazione allo sviluppo e le iniziative di sensibilizzazione e formazione sul diritto al cibo, come per esempio la recente campagna «Una sola famiglia umana: cibo per tutti. È compito nostro», promossa da Focsiv con Caritas e i principali sigle dell'associazionismo cattolico italiano. * presidente Focsiv

PAGINA A CURA DI:

Focsiv Volontari nel mondo via san Francesco di Sales, 18
00165 Roma
Tel. 066877867; Fax. 066872373
e-mail: focsv@focsiv.it - www.focsiv.it

Fairtrade Italia
Via Passaggio De Gasperi, 3 35131 Padova
Tel. 0498750823; Fax 0498750910
email: info@fairtradeitalia.it - www.fairtradeitalia.it

Nelle piazze d'Italia il 17 e 18 maggio, con una donazione, sarà possibile sostenere i progetti alimentari in Africa e in America Latina. Con 29 soci Focsiv si può contribuire a vincere questa sfida

Il cibo, diritto da garantire a tutti



DI LAURA MALANDRINO

Portare il riso nelle piazze e nelle parrocchie italiane sabato 17 e domenica 18 maggio per condividere con tutti la responsabilità della lotta contro la fame, e donare sorrisi dall'Africa all'America Latina. È l'impegno della Focsiv che anche quest'anno promuove la campagna di raccolta fondi "Abbiamo riso per una cosa seria", insieme con 29 soci. Obiettivo dell'iniziativa è accompagnare 200 mila persone

fuori da povertà ed emarginazione attraverso progetti di diritto al cibo nelle periferie di 17 Paesi dell'Africa e due dell'America Latina. In cambio di una donazione, che servirà per costruire pozzi, mense, scuole, centri nutrizionali, orti, avviare corsi di formazione e piccole imprese, circa tre mila volontari sparsi dal nord al sud dell'Italia offriranno un pacco di riso certificato Fairtrade, partner dell'iniziativa. "Abbiamo scelto il riso come simbolo di questa campagna perché è un alimento semplice e povero così come i nostri interventi: poveri di mezzi ma efficaci" dice il direttore Focsiv Attilio Ascani. La campagna "Abbiamo riso per una cosa seria" da dodici anni raccoglie fondi a sostegno di progetti per vincere la sfida della fame che ancora oggi affligge 842 milioni di persone, il 98% delle quali vive nei Paesi in via di sviluppo del Sud del mondo, e tre milioni sono bambini sotto i cinque anni che muoiono annualmente per la malnutrizione. Con l'iniziativa dello scorso anno sono stati devoluti 230 mila euro a beneficio di 150 mila persone, soprattutto donne e bambini, in 26 progetti di promozione dell'agricoltura familiare, di cui

20 nei Paesi più poveri dell'Africa, uno in Albania, due in Ecuador, due in Perù e uno in Venezuela. Con questa campagna Focsiv risponde al grido dei poveri e di tutte le persone che soffrono la fame. "Un grido che interpella ciascuno di noi, come ha detto Papa Francesco nei mesi scorsi quando ha chiesto a tutti di unirsi a questo grido per trasformarlo in un ruggito - sottolinea Ascani - E questo significa fare ognuno la propria parte per stare con i poveri, cambiare i modelli di sviluppo, combattere la cultura dello spreco, modificare le strutture di potere e costruire il bene comune. Anche una piccola donazione è un passo in questo percorso". Nelle zone rurali di Africa e America Latina, dove si concentrano le persone che soffrono la fame, oltre il 70 per cento delle vittime dell'insicurezza alimentare sono piccoli agricoltori con poca terra, accesso limitato all'acqua e alle tecnologie. Per questo motivo i progetti sostenuti con la campagna "Abbiamo riso per una cosa seria" promuovono in particolare l'agricoltura familiare, il microcredito e il supporto alle donne come motore per uno sviluppo autentico, duraturo e sostenibile per le persone e l'ambiente.

i numeri

827 milioni

DI PERSONE NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO SOFFRONO LA FAME

3 milioni

DI BAMBINI SOTTO I 5 ANNI MUOIONO PER MALNUTRIZIONE OGNI ANNO

29

PROGETTI DEI SOCI FOCSIV PER IL DIRITTO AL CIBO TRA AFRICA E AMERICA LATINA

200 mila

PERSONE SOSTENUTE NELLA SFIDA CONTRO LA FAME DA "ABBIAMO RISO PER UNA COSA SERIA"

Fairtrade & certificazione etica

In Thailandia dove il riso è coltivato a regola d'arte

Con la scelta del riso del commercio equo certificato Fairtrade per la campagna «Abbiamo riso per una cosa seria», Focsiv con i suoi 29 soci sostiene un nuovo modello di economia basato sulla giustizia, e contribuisce a scrivere una storia di solidarietà anche per Tofta, la cooperativa del circuito Fairtrade della Thailandia, dove viene coltivato uno dei cibi più consumati al mondo: il riso. Qui lavorano circa 200 soci su appezzamenti di terra di circa quattro ettari. Se si pensa che più di un miliardo di persone, per lo più agricoltori dei Paesi in via di sviluppo, basano il proprio sostentamento sulla

coltivazione del riso, si capisce quanto questa storia, nel suo piccolo, sia importante. Grazie al sistema internazionale Fairtrade a Tofta è stato avviato un meccanismo virtuoso di sostegno e sviluppo che assicura ai coltivatori un prezzo equo e stabile per la coltivazione del riso in grado di coprire tutti i costi di produzione, e un margine di guadagno aggiuntivo la cui destinazione viene decisa tra i soci della cooperativa per attività di beneficio comune, come corsi di inglese e acquisto di macchinari agricoli. Allo stesso tempo, Fairtrade assicura il rispetto di standard che promuovono la sostenibilità

ambientale, come l'utilizzo di fertilizzanti organici e il controllo biologico delle malattie. Il nord-est della Thailandia è una delle aree più povere del Paese, e il lavoro in agricoltura rimane l'occupazione primaria, nonostante i bassi guadagni. Ma noi consumatori quanto sappiamo davvero di ciò che mangiamo tutti i giorni? Spesso troppo poco, eppure in alcuni casi i nostri cibi raccontano storie sul valore del lavoro e sulla dignità, e ci rivelano come un'economia che rispetti i diritti degli uomini e l'ambiente sia una possibilità concreta. Glenda Spiller

Famiglie contadine motore di sviluppo

DI ANDREA STOCCHIERO

Agricoltura familiare e democrazia alimentare sono la risposta della Focsiv alla fame nel mondo perché il diritto al cibo non dipende solo dalla produzione, ma da

quattro fattori fondamentali: disponibilità degli alimenti, accessibilità, adeguatezza nutrizionale e sostenibilità ambientale. Per questo motivo Focsiv sostiene le famiglie contadine e i piccoli produttori, veri protagonisti dello sviluppo territoriale; e si impegna a favorire le comunità nell'esercizio del diritto a scegliere i sistemi alimentari più giusti per il proprio sostentamento. Riconoscendo il ruolo nella lotta alla fame nel mondo, anche le Nazioni Unite hanno nominato il 2014 anno dell'agricoltura familiare. Mentre i soci Focsiv nei mesi scorsi hanno redatto un documento sulle politiche per l'agricoltura familiare che funzionano, frutto di 40 anni di esperienza al fianco delle popolazioni impoverite dei Paesi del Sud del mon-

do, presentato alla Commissione agricoltura del Parlamento europeo. Un lavoro nato dal presupposto che eliminare la fame è un obiettivo raggiungibile, come sostenuto dall'esperto dell'Onu sul diritto all'alimentazione Oliver de Schutter. Alla base della scelta di Focsiv di puntare tutto sull'agricoltura familiare, anche la convinzione che la famiglia in quanto perno della società è l'alleato fondamentale per promuovere stili di vita responsabili a livello sociale e ambientale sia nel sud che nel nord del mondo. In particolare, nel documento si citano esempi concreti di politiche agricole che hanno portato risultati positivi nella lotta alla fame: aumentare il potere delle associazioni di contadini, donne e giovani; fare mantenere al-

le comunità locali il controllo della terra e la varietà delle sementi; favorire l'accesso alle tecniche agro-ecologiche, a capitali adeguati e al mercato; aumentare il potere contrattuale dei piccoli produttori e favorire la loro partecipazione alle scelte politiche. In pratica si tratta di valorizzare la cultura locale delle popolazioni e di rispondere ai bisogni reali delle persone cambiando le dinamiche di produzione e approvvigionamento delle risorse alimentari a favore delle famiglie contadine. In questo modo, infatti, si ottiene di diversificare la produzione e la trasformazione alimentare accrescendo l'autonomia e favorendo la nascita di nuovi servizi ricreativi, culturali, di protezione della natura e per il turismo sostenibile.

Abbiamo RISO per una cosa seria
il 17 e 18 maggio 2014
con la tua donazione sostieni i nostri progetti di diritto al cibo e ricevi in omaggio un pacco di riso
www.abbiamoriso-per-una-cosa-seria.it

Sul sito la mappa di piazze e chiese ospiteranno i banchetti, è possibile consultare la mappa sul sito www.abbiamoriso-per-una-cosa-seria.it o chiamare il numero verde 800913456. I banchetti si terranno sabato e domenica nelle parrocchie all'ora della Messa, nei centri commerciali negli orari di apertura dei negozi e in alcune piazze fino a tarda sera.